

L'intervista



Il regista tedesco a Udine: «Anche la Germania in crisi»

Reitz: «Pronto Heimat 4 ma il cinema è senza soldi»

ROBERTO ROMBI

ROMA «L'idea che io possa aver visto nelle rovine Maya un'idea antica di "Heimat" non è sbagliata anche se allora non ci ho pensato. Pensavo però certamente alle rovine delle città tedesche dopo la guerra». Edgar Reitz è a Udine dove è stato presentato "Yucatan" un suo film del 1959. Il regista tedesco — ospite del FilmForum di Udine dedicato a "Cinema, dalle origini a Internet" — è l'autore di "Heimat", straordinaria saga in cui le vicende di una famiglia tedesca si intrecciano alla grande storia, dalla nascita del nazismo alla seconda guerra mondiale, alla divisione della Germania. Il regista che presenta al FilmForum il progetto della sua opera "VariaVision" del 1965, avanguardistica installazione montata a Monaco, un sistema di 16 proiettori e 120 schermi mobili.

Edgar Reitz, come mai ha affidato all'Italia, al laboratorio Camera Ottica di Gorizia, il restauro di "VariaVision"?

«L'idea nasce dall'Università di Udine. Purtroppo molti materiali sono danneggiati e l'opera sarà reintegrata con riprese girate in questi mesi. Spero che risponda alla domanda di tutti di sondare i misteri della vita, di superare gli orizzonti. È una sorta di manifesto di cinema del futuro, si chiamerà "Kino der horizonte" e sarà presentato a Udine nel 2010».

Qual è oggi il senso di "VariaVision"?



AVANGUARDIA

L'installazione "VariaVision" del 1965



REPUBBLICA
RADIO TV

Intervista a Pupi Avati: Anni 50 al bar Margherita

«Ha a che fare con l'idea di un film che si misuri col pubblico in movimento, per questo ho voluto che la storia fosse distribuita su più schermi pensati per ruotare in tutte le direzioni».

"Heimat", l'opera che l'hare-sa celebre in tutto il mondo, e che partiva dall'esigenza di trovare nel cinema un nuovo linguaggio, che effetti ha avuto sulla cinematografia europea?

«Dal mio punto di vista non ha prodotto conseguenze speciali. La trilogia di "Heimat" ha rappresentato un'eccezione nella storia del cinema e non conosco nessuno che voglia produrre un'eccezione».

Con "Heimat" lei ha creato un'incredibile saga che si snoda nella storia. Avrebbe un senso proseguirla fino a oggi?

«Purtroppo in Germania non ci sono soldi. Gli script esistono da anni. Uno dei racconti comincia l'11 settembre del 2001».